

per chiarire questa strana vicenda, che esaspera la popolazione del quartiere Giustiniana-la Storta;

per quale motivo questa area non venga aperta alle autovetture private, neanche in parte;

se esista un qualche sotterraneo accordo tra il comune ed una società che avrebbe dovuto fare pagare il pedaggio ai pullman;

se non ritengano di intervenire subito al fine di aprire alle auto private l'ampia piazza della Giustiniana. (4-31574)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GASPERONI, DUCA, GIACCO, ABBONDANZIERI, MARIANI e CESETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il piano di dismissione dei beni degli enti previdenziali pubblici avrebbe dovuto iniziare il suo corso a partire dalla fine del 1995 ai sensi della legge n. 335 del 1995 e inizio 1996 ai sensi della legge n. 104;

per l'attuazione del piano anche straordinario e la sua pianificazione si sarebbero dovuti comunque valutare da subito tutti gli alloggi da cedere usando i valori di mercato a quella data, come stabilito dalla legge n. 140 del 1997;

tutti gli enti previdenziali interessati avrebbero dovuto obbligatoriamente comunicare i prezzi di vendita per proporre ai locatari l'offerta di acquisto potendo così identificare gli edifici sui quali esisteva « l'alta propensione all'acquisto »;

la situazione attuale, che registra un forte ritardo produce alcune conseguenze a danno degli attuali conduttori, problemi che rischiano di bloccare se non addirittura di far saltare le previsioni di propensione all'acquisto. Infatti:

a) la lentezza dell'iter di cessione, coincidente con l'aumento dei tassi di interesse aggrava i costi per i locatari propensi all'acquisto per le rate di mutuo, di importo maggiore, e per l'aumento del numero delle mensilità di affitto;

b) valutazioni fatte in ritardo rispetto a quanto dettato dalla legge hanno prodotto prezzi di mercato più alti;

c) valutazioni differenziate nel tempo e nel modo adottate da vari Enti non omogeneamente creano disparità di trattamento tra i locatari;

d) valutazioni adottate in tempi diversi delle unità immobiliari, ultimate e locate alla stessa data, facenti parte di uno stesso complesso edilizio di proprietà di unico ente, creano, oltre a disparità di trattamento dei locatari, anche un deterioramento dei rapporti tra i vicini di casa;

e) alcuni enti non hanno tenuto conto » come nel caso dell'Inpdap per gli alloggi di proprietà nel comune di Osimo (Ancona), che per gli interventi realizzati in area convenzionata (Peep) i prezzi di cessione sono stati indicati dalle relative convenzioni con i comuni, atti pubblici stipulati precedentemente alla legge;

l'Inpdap di Ancona ha affidato la valutazione degli immobili all'Ute, ente al quale potrebbero rivolgersi i locatari acquirenti in caso ritenessero incongruo il prezzo di vendita e quindi limitando di fatto agli acquirenti una delle possibilità offerte dalla legge —:

constatato che la valutazione sembra fatta in base ai parametri catastali e alle zone censuarie e non sullo stato di fatto degli immobili, altri enti come ad esempio l'Inail ha adottato, per valutare il proprio patrimonio, il parametro catastale riferito al 1° semestre 1998, parametro in linea con i tempi attuativi dettati dalla normativa, mentre altri enti hanno utilizzato stime riferite a semestri successivi, che il parametro catastale 1° semestre 1998 può considerarsi in linea, salvo casi eccezionali,

con le valutazioni di mercato, visto il notevole ritardo nei tempi di valutazione dei piani di dismissione;

se non ritenga necessario l'utilizzo dello stesso parametro catastale di valutazione per tutti gli enti riferito al 1° semestre 1998, data utile e compatibile con i tempi di attuazione della legge n. 140 del 1997, per la valutazione del patrimonio da dismettere, consentendo una più rapida conclusione dell'*iter* di vendita ed una attenuazione delle disparità di trattamento tra i primi e gli ultimi locatari, in ordine di tempo, che stipuleranno l'atto di acquisto, disparità — dovute anche ad oggettive difficoltà attuative, visto il gran numero di alloggi da cedere — che potrebbero essere ulteriormente attenuate dando modo ai locatari, o alle loro forme associative, di poter ricorrere ad enti mutuanti locali, sempreché queste aderiscano alle condizioni per i finanziamenti previsti dalla normativa vigente ed indicati nelle apposite convenzioni da stipularsi con enti previdenziali e delegando funzionari di zona degli enti previdenziali per la vendita degli alloggi;

se e quali iniziative intenda assumere per risolvere i problemi su esposti;

cosa si ritenga fare per accelerare l'intero processo di dismissioni. (5-08240)

Interrogazione a risposta scritta:

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Fiat Auto spa, stabilimento di via ex Aeroporto di Pomigliano d'Arco, da anni sono sistematicamente e strutturalmente violate l'insieme delle normative a tutela della salute in fabbrica e dell'incolumità fisica dei lavoratori;

tale illecita consuetudine, che tra l'altro è indotta sia nei reparti terziarizzati che nelle ditte d'appalto, ha prodotto in questi anni infortuni mortali, nonché gravi lesioni permanenti ed allarmanti esposi-

zioni a rischio di infortuni e patologie professionali tra l'insieme dei lavoratori addetti;

gli stessi competenti uffici ispettivi pubblici locali hanno sovente constatato la surriportata emettendo prescrizioni e sanzioni per le gravi inadempienze, mentre inchieste penali sono in corso da parte della procura della Repubblica di Nola;

le modifiche impiantistiche e logistiche necessarie al lancio del nuovo modello vettura Alfa 147 stanno producendo una preoccupante accelerazione delle illecite violazioni peggiorando a dismisura la pericolosità del lavoro;

in Fiat, terziarizzate e ditte d'appalto sono ormai innumerevoli le azioni di sciopero e proteste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali e le segnalazioni, gli esposti e le denunce presentate alle competenti autorità, nonché le iniziative parlamentari ma, ciononostante, la pericolosità ed illegalità del lavoro è in progressiva crescita generale, e sostanzialmente incontrastata;

in data 19 settembre 2000 il sindacato Slai Cobas ha presentato un formale esposto alla procura della Repubblica di Nola, all'ASL NA 4 ed alla locale stazione dei Carabinieri denunciando che: al capannone carrozzeria, modello « 156 » di Fiat Auto Pomigliano, l'ingresso ubicato tra i pilastri n. 01/4 e 01/3 per il passaggio delle tradotte e dei mezzi Logint spa per il trasporto ai reparti dei materiali da assemblare, nonché dei vari veicoli di Fiat, ditte terziarizzate e di appalto, è privo di adeguata visibilità e ripetuti sono gli incidenti che si susseguono dovuti a tamponamenti avvenuti tra i vari mezzi in transito; l'intera zona, comprendente un incrocio viario tra le corsie, l'area antistante l'impianto di « carica batterie » dei mezzi Logint e l'intera corsia ubicata tra i pilastri n. 01/4 e 05/4 e 01/3 e 03/3 è occlusa da consistenti quanto improvvisati depositi di materiale della nuova vettura Alfa 147, depositi mancanti tra l'altro di adeguate protezioni ed in evidente non conformità con la vigente normativa, che impediscono

la necessaria visibilità ed intersecano sugli stessi viali interni di percorso le attività di manovra dei carrelli elevatori per lo smistamento materiali a quelle di transito delle tradotte porta materiali; ad impropri ed abusivi depositi di materiale sono inoltre adibite, impedendo il passaggio dei lavoratori per diverse centinaia di metri, le corsie di transito pedonale laterali al capannone carrozzeria modelli vetture 145 e 146 e comprendenti numerose uscite di sicurezza: l'una fino al pilastro n. 05/37, l'altra dal pilastro n. 01/3 allo 01/37. Tali corsie sono inoltre eccessivamente strette, a doppio senso di marcia, e costringono i mezzi in transito a pericolose manovre in caso di contrapposti sensi di marcia che mettono a repentaglio l'incolumità fisica degli addetti e degli altri lavoratori costretti a circolare su tali corsie; identici depositi impropri di materiali ostruiscono le corsie pedonali nel capannone carrozzeria, vettura modello 156, dalla colonna n. 01/4 alla colonna n. 02/4;

dallo scorso mercoledì 13 settembre i 250 lavoratori della De Vizia spa addetti alle pulizie sanitarie ed industriali in Fiat Auto Pomigliano scioperano ad oltranza presidiando inoltre i cancelli della fabbrica dal 14 c.m. e riscotendo la solidarietà attiva con l'astensione dal lavoro per ogni turno dei lavoratori delle altre ditte appaltatrici;

al centro di tale protesta sindacale promossa dall'intera Rsa unitaria, la sistematica violazione delle più elementari norme a tutela della salute e della vita stessa dei lavoratori (ben 4 morti per cancro tra gli addetti alla pulizia delle cabine « rasburg » nel capannone verniciatura negli ultimi 5 anni), nonché le strutturali violazioni delle norme economiche e contrattuali ed il mancato rispetto degli accordi sindacali aziendali;

i lavoratori sono costretti tra l'altro dall'azienda a pulire le cabine del reparto Verniciatura di Fiat Auto (impianti, grigliati, robot, eccetera) adoperando letteralmente secchi di solvente e pennelli a mano e intossicandosi con le conseguenti e pe-

ricolose inalazioni tossiche, nonché a raschiare pericolosamente, con stecche metalliche, i residui tossici di vernice che si accumulano nelle strutture metalliche del reparto col rischio dell'innescio di pericolose scintille prodotte in ambienti lavorativi chiusi e saturi di vapori infiammabili. Inoltre, per motivi aziendali di risparmio energetico, durante dette pulizie, che si eseguono di notte ad impianti fermi, la Fiat Auto disattiva al 50 per cento l'impianto di caaptazione ed abbattimento dei vapori, fumi ed esalazioni tossiche (già inadeguato per carenza di manutenzione), costringendo gli addetti ad operare in una vera e propria « camera a gas »; la pulizia dei pavimenti grigliati, sempre al reparto verniciatura, è pericolosamente effettuata con macchinario improprio e costruito artigianalmente dalla stessa De Vizia, non conforme alle obbligatorie normative preventive ed antinfortunistiche, e consistente in un'apparecchiatura mobile su ruote, larga circa 1 metro per 70 cm. (la cosiddetta « tavola rotante »), che vortica sulle strutture da pulire spruzzando tramite ugelli numerosi getti d'acqua ad altissima pressione (tra le 6/700 atmosfere): sovente gli ugelli « esplodono » e sono scagliati a decine di metri dalla pressione e le lamiere si squarciano mettendo a repentaglio l'incolumità dei lavoratori, sottoposti inoltre all'altissima esposizione a rumorosità prodotta costantemente da tale apparecchiatura;

tali lavoratori, tra l'altro sprovvisti dei necessari indumenti e strumenti protettivi, sono costretti ad operare nelle vasche di decantazione sottostanti il reparto verniciatura (cabine smalto, fondo e trasparenti) asportando con pale manuali, e meccaniche (« bob cat »), le sedimentazioni ed i residui di vernice senza alcuna prevenzione e protezione in ambiente altamente tossico, ad immerterli in contenitori impropri (gli stessi contenitori metallici in uso in Fiat per la movimentazione materiali) che vengono portati all'esterno e sversati in *containers* (che appestano l'intera area con ammorbanti esalazioni) che, una volta riempiti, vengono portati via dagli automezzi;

l'impianto TMC (climatizzazione ambientale) del reparto verniciatura di Fiat, Auto Pomigliano è impossibilitato al regolare funzionamento dalla politica di abbattimento dei costi condotta dalla direzione aziendale: i filtri dell'aria permangono insostituibili per oltre sei mesi ostruendosi, in conseguenza, dagli strati di depositi polverosi che via via solidificano sulla loro superficie, mentre l'utilizzo di acqua riciclata al posto della prevista « acqua demineralizzata » ostruisce con sedimenti ed incrostazioni calcaree le tubature ed i dispositivi delle « rampe » di refrigerazione vanificando la spruzzatura d'acqua sulle serpentine dell'impianto ed impedendo i necessari livelli di raffreddamento per un'adeguata climatizzazione;

i locali adibiti dalla De Vizia a spogliatoi, ubicati nella struttura ex Bilico di Fiat Auto, sono impraticabili mancando di adeguati scarichi per gli sciacquoni, funziona una sola doccia sulle sei installate e detta doccia « funzionante » manca di acqua calda unitamente ai lavabi in quanto l'intera struttura è servita da un risibile scaldabagno per uso domestico di appena 80 litri; l'impianto elettrico servente tali spogliatoi è obsoleto, con pericolose parti scoperte ed interruttori « appesi », e spesso collassa costringendo i lavoratori al buio;

obsoleto, fatiscente e « non a norma » risulta il parco mezzi e carrelli della De Vizia;

le visite periodiche obbligatorie sono sostanzialmente disattese dalla De Vizia nelle obbligatorie frequenze e tipologie, come disattese restano le obbligatorie misure preventive, soggettive e strutturali;

in conseguenza dello sciopero dei lavoratori De Vizia, gli impianti igienico-sanitari di Fiat Auto e reparti terziarizzati, già precari ed in massima parte fatiscenti, versano in condizioni di letterale inagibilità esponendo a grave rischio epidemiologico i lavoratori e ulteriormente precarie e inaccettabilmente pericolose diventano, all'interno dei reparti, le condizioni di lavoro, igieniche ed antinfortunistiche derivanti dal risicato prelievo dei materiali

industriali di risulta (fusti con residui di diluenti ed oli minerali, plastica da imballaggio, carta tipografata ed autocopiante, cartone, legname, ecc.), nonché dalle « pulizie » di servizi igienici e reparti, molto parzialmente e sommariamente svolte dai lavoratori in affitto spostati dalle loro specifiche mansioni e competenze ed illegalmente comandati dalle varie direzioni aziendali a mansioni improprie senza alcuna adeguata preparazione né misure protettive né informazioni —:

quali iniziative intendano porre in atto affinché siano ripristinate in Fiat Auto spa di Pomigliano d'Arco, nei reparti della Fiat ceduti come presunti rami d'azienda a ditte terze (Logint, Sistemi Sospensioni, Lifi, Gesco, Stola Sud, ecc.) e nelle ditte d'appalto (a partire dalla De Vizia spa), il rispetto delle norme a tutela della salute e della vita dei lavoratori. (4-31555)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di L'Aquila avrebbe ripartito i fondi inviati dal ministero per i progetti « a rischio » a due sole scuole medie della provincia;

le due scuole sembrerebbe che non siano ubicate in « zone a rischio di devianza sociale e criminalità minorile, caratterizzate da dispersione scolastica sensibilmente superiore alla media nazionale », così come previsto dall'articolo 4 del contratto collettivo del lavoro della scuola del 1999 —:

se il provveditore agli studi di L'Aquila abbia accertato la situazione di straordinarietà sulla base di effettivi parametri riferiti alla devianza sociale, alla criminalità minorile e all'abbandono scolastico e definiti a seguito di regolare con-